

**Pino Pisicchio (Api)**  
«Non vedo ragioni per cui si dovrebbe seguire l'invito di Pannella»



**Nichi Vendola**  
«Persino il governo Berlusconi non potrà andare oltre certi limiti». Dice Vendola riferendosi al possibile rinvio

**Angelo Bonelli**  
«Siamo per cultura contrari alle sanatorie e un rinvio delle elezioni»



anche con la fiducia posta sul legittimo impedimento. Il punto è che con tutte queste macchinazioni la maggioranza «sta impedendo al Paese di parlare dei suoi problemi». Come tra l'altro dimostra lo slittamento alla Camera del dibattito chiesto dal Pd sulla crisi con il ministro dell'Economia Tremonti, previsto per oggi con tanto di diretta tv. Il Pdl dice che il rinvio è dovuto all'ostruzionismo del Pd, ma il capogruppo del Pd Dario Franceschini ha gioco facile nel denunciare la menzogna: «Non sono tre ore di dibattito che impedirebbero la conversione dei decreti. La verità è che non c'è stata alcuna disponibilità della maggioranza, che non ha nessuna voglia di affrontare il dibattito sull'economia, soprattutto in diretta televisiva. E così la maggioranza e Tremonti fuggono a gambe levate». E gioco facile, Franceschini, ce l'ha nel respingere al mittente l'accusa del Pdl di non pensa-

**Di Pietro**  
«Ce l'abbiamo con Benito Berlusconi e non con Napolitano»

re ai problemi degli italiani, facendo ostruzionismo, perché è grazie al Pd che viene anticipata la discussione del provvedimento sulle cure palliative, con la maggioranza che si dice contraria e poi finisce sotto: «La maggioranza è allo sbando totale», infierisce il capogruppo. Che poi insieme a Bersani va in piazza del Parlamento, da dove partono due pullman con a bordo deputati democratici: «Hanno il compito di illuminare la gente sulle nostre idee - spiega Bersani - andranno in giro per l'Italia a parlare di scuola, lavoro, redditi e a portare la nostra voce in modo concreto».

Un registro che il segretario del Pd vuole sia rispettato anche alla manifestazione di sabato: «Useremo la nostra mobilitazione non solo per protestare ma anche per affermare che le priorità del Paese sono democrazia e lavoro». E se fino a quarantott'ore fa c'era il dubbio che Di Pietro potesse usare il palco di Piazza del Popolo per attaccare il Quirinale, un colloquio a quattr'occhi alla buvette di Montecitorio è bastato a Bersani per ottenere la rassicurazione che per l'Idv, come dice l'ex pm, «la manifestazione di sabato ha l'obiettivo di condannare Benito Berlusconi e non altri». ♦

## Resta la rabbia per i trucchi Ma Emma Bonino non va sull'Aventino

**Combattiva assemblea dei radicali: non basta vincere, è importante anche come ristabilire lo stato di diritto. Applausi al segretario del Pd. Il paradosso di "Raiset": niente campagna elettorale in Tv e niente talk show.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Satyagraha, forza fermezza e amore per la realtà: c'è un bel clima all'assemblea nazionale dei radicali a Roma. Forza, fermezza e amore aiutano ad ascoltare l'oretta e mezzo dei due interventi di Marco Pannella, grande maestro di cerimonie. Per gli altri il tempo è fissato in dieci minuti, discussione serrata intorno all'interrogativo: «Si può giocare al tavolo dei bari?» e che Emma Bonino sintetizza così: «Non si può andare avanti come se niente fosse successo». Un'assemblea di discussione politica di quelle che non si vedono quasi più, abituati come siamo alle scenografie dai cieli azzurri. C'è una gran voglia di vincere, anche se «è importante il come», perché non basta «lucrare sulla cialtroneria degli altri». Anche perché, con «Raiset», Berlusconi ci mette due giorni a capovolgere la realtà. Siamo al paradosso, denuncia Mario Staderini e anche Pannella «che non ci sono più i talk show e non ci sono le tribune elettorali».

E, in più, c'è l'affetto dei radicali per Pier Luigi Bersani: un applauso accoglie la mattina l'annuncio del suo intervento, calorosissimi applausi quando arriva e quando parla, anche se non accoglie la proposta pannelliana di un rinvio breve della consultazione elettorale in tutta Italia.

E, d'altra parte, dirà Bersani: «Voi sapete che non ho aspettato un minuto ad accogliere la candidatura di Emma Bonino e che non ho mai pensato che non fosse una candidatura radicale». Proprio questo gli era stato riconosciuto da Gianfranco Spadaccia, da Pannella al mattino che, invece, ha attaccato i predecessori, Veltroni e Franceschini perché bru-

ciano ancora la preclusione alla Rosa nel pugno (preclusione che non valeva per l'Idv) alle politiche e la soglia del 4 per cento che ha fatto sparire i radicali dall'Europa. Goffredo Bettini, chiamato in causa, arriva a salutare Emma.

«Si gioca con i bari?» non vuol dire che ci sia una concreta possibilità di ritirarsi. Un po', spiega Marco Cappato, perché sarebbe tecnicamente difficile uscire dal gioco

**Prima i diritti**  
«Non c'è un talk show né tribune elettorali e nemmeno avversari»

una volta che la candidatura è presentata, un po' perché, spiega benissimo Nicolò Figà Talamanca, «mi sorprende che vi sorprenda che il gioco è truccato, visto che è quello che denunciamo da anni».

**COCCIUTI**

Ora che «per la nostra cocciutaggine», dice Emma Bonino, la questione della legalità è esplosa «cosa è più efficace per restaurare lo stato di diritto?» che non è, aggiunge, un tema da elite che non interessa alla gggente (con tre g, chiosa), al contrario, «nelle borgate si sa bene cosa siano i diritti, senza i quali ci sono favori e raccomandazioni. Per i prepotenti il diritto è un impiccio, è ai più fragili che serve».

Il costituzionalista Mario Patrono mette in guardia dalla «bomba ad orologeria» innescata dal decreto e dalla sentenza del Tar. «Sono le elezioni più a rischio di essere invalidate che si siano mai fatte».

Marco Cappato pone un doppio problema, che è d'accordo con Pannella su una sanatoria e rinvio erga omnes delle elezioni, visto che non ci sono solo gli elettori del Pdl penalizzati a Roma ma per esempio, anche quelli dei radicali in Lombardia: il senso della manifestazione di sabato prossimo, «perché non basta protestare se non si punta a ristabilire la legalità». E poi: il rispetto dei diritti civili in Italia non è solo un nostro problema, è anche un problema di cui investire l'Europa che ha condannato la Bulgaria per avere modificato la legge elettorale troppo a ridosso della consultazione, due mesi prima. ♦

**FORMIGONI AMMESSO DAL TAR**

**Il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso del Pdl e ha riammesso la lista «Per la Lombardia», di Roberto Formigoni alle prossime elezioni regionali.**

**DEPUTATI PD**

**«L'ambasciatore a Bruxelles deve rientrare»**

«Richiamare in Italia l'attuale ambasciatore in Belgio e provvedere con urgenza al suo avvicendamento». Lo chiedono con un'interrogazione al ministro degli Esteri i deputati del Pd Francesco Tempestini, capogruppo in commissione Esteri, e Marco Minniti, i quali spiegano che «non è possibile rimandare questa decisione dopo le vicende che hanno visto protagonista l'ex senatore di Girolamo e che coinvolgono anche la condotta dell'attuale ambasciatore italiano in Belgio, Sandro Maria Sig-  
gia».